

La scheda

**37,5 di immigrati legali
La cifra reale è il doppio**

Gli Stati Uniti sono la nazione che accetta in assoluto il maggior numero di immigrati al mondo, superati solo dal Costa Rica in rapporto alla popolazione. Il Census del 2006 conta 37,5 milioni di immigrati. La cifra reale è stimata almeno doppia. Nel complesso gli immigrati rappresentano il 15 per cento della forza lavoro americana e in alcuni Stati, come la California, la cifra raggiunge il 30 per cento.

**Dopo l'11 settembre
condizioni più vessatorie**

Dopo l'11 settembre il 50% degli immigrati denuncia condizioni vessatorie da parte del governo e tornerebbe al Paese di origine se solo ne avesse la possibilità. Gli immigrati di origine ispanica sono considerati dalla popolazione americana in modo più negativo di ebrei e afroamericani. Solo gli arabi sono vittime di maggior odio razziale.

**Tasse, nella vita lavorativa
versano 80mila dollari**

Nonostante gli immigrati si collochino nella fascia salariale più bassa, il lavoratore straniero versa al fisco americano una media minima di 80mila dollari nell'arco dell'intera attività lavorativa. Nel 2002 1,6 milioni di piccoli imprenditori di origine ispanica hanno generato un reddito pari a 222 miliardi di dollari. Per il fisco americano il bilancio è in utile in ragione del 60 per cento.

lavoratori di qualsiasi origine e nazionalità.

BARBARIE NEI CPT

Le ultime anticipazioni arrivano da Washington proprio mentre un nuovo reportage del Los Angeles Times denuncia un'altra serie di incredibili abusi avvenuti nei centri di detenzioni per immigrati clandestini in attesa di deportazione. Storie di ordinaria barbarie che screditano l'immagine degli Stati Uniti di fronte alla comunità internazionale e che dimostrano ancora una volta come la repressione pura e semplice sia efficace nel contrastare gli ingressi illegali nel Paese tanto quanto il classico secchiello con cui si vorrebbe svuotare il mare. ♦

**Londra, 007 distratto
rivela per sbaglio i piani
del blitz e si dimette**

Si dimette Bob Quick responsabile di Scotland Yard per l'antiterrorismo. Il governo accetta subito. Quick l'ha fatta grossa, mostrando inavvertitamente ai fotografi la prima pagina del dossier su di un imminente blitz.

GABRIEL BERTINETTO
gbertinetto@unita.it

Scende dall'auto con lo sguardo teso e concentrato di chi si accinge ad un'impresa della massima importanza e delicatezza, Bob Quick, ed entra a passo svelto nell'ufficio del premier Gordon Brown. Ma da un pezzo grosso dei servizi segreti ci si aspetterebbe una segretezza più ferrea di quella che Quick esibisce a beneficio dei fotografi in attesa a Downing Street.

L'OCCHIO E LA LENTE

Sotto braccio il responsabile della sezione «operazioni speciali» di Scotland Yard, stringe l'incartamento super-riservato che di lì a pochi minuti dovrà illustrare al capo del governo britannico. Quei fogli contengono i piani per sventare imminenti attentati terroristici in varie località dell'Inghilterra. Quick non si accorge che la prima di quelle pagine è rivolta verso l'esterno. L'occhio umano non fa in tempo a leggere cosa ci sia scritto. Ma le lenti degli apparecchi fotografici captano alla perfezione ogni minimo dettaglio. Ci sono i nomi di funzionari di polizia impegnati nelle indagini, delle località in cui si pensa di intervenire, e vari particolari sul tipo di minacce incombenti sul Paese.

La rischiosissima gaffe viene fortunatamente notata subito e scatta il divieto governativo alla pubblicazione delle immagini e delle informazioni

contenute in quel pezzo di carta galeotto. E scatta anche anticipatamente il blitz che Scotland Yard stava preparando per la notte. Si teme una fuga di notizie che consenta ai sospetti terroristi di mettersi in salvo. Così a costo di compromettere il successo di un'azione concepita con modalità e tempi diversi, viene deciso di agire immediatamente.

ATTENTATI A MANCHESTER

Di lì a poche ore, nel pomeriggio di mercoledì, gli agenti irrompono nelle aule dell'università John Moores a Manchester ed arrestano alcuni studenti di nazionalità pachistana. Altri arresti a Liverpool e nel Lancashire. In tutto 12 persone, tutte provenienti dall'ex-colonia britannica. Secondo gli inquirenti stavano progettando attentati a Manchester. Nel mirino erano il nightclub Birdcage, e il centro commerciale Trafford, oltre, forse, lo stadio della squadra di calcio vincitrice dell'ultima edizione della Champions League, il Manchester United. «Non è chiaro quando e dove avrebbero colpito - afferma una fonte della sicurezza - ma stavano raccogliendo l'occorrenza per una potente esplosione. Qualcosa di veramente grosso».

Ieri mattina l'inevitabile epilogo. Quick ammette di avere commesso un errore «fatale» e rassegna le dimissioni. Il ministro degli Interni Jacqui Smith esprime «apprezzamento per la mole di lavoro» svolta dal funzionario durante il suo incarico, ma ritiene «indifendibile» la sua posizione dopo quanto accaduto. Le dimissioni vengono accolte. Gli subentra John Yates, che negli ultimi mesi del governo Blair guidò l'inchiesta sui finanziamenti che il partito laburista avrebbe ottenuto in cambio di seggi alla Casa dei Lord. ♦

Internazionale

www.internazionale.it

**Grecia
Chiesa ortodossa
non vuole
pagare le tasse**

FRANCESCA SIBANI

In Grecia più di un terzo delle diocesi della Chiesa ortodossa si sono rifiutate di pagare le tasse. Alla fine di marzo, 32 delle 80 metropoli non hanno presentato i documenti per pagare l'Etak, l'imposta unificata sui beni immobiliari, introdotta dal nuovo ministro dell'economia e delle finanze, Yoannis Papathanassiou, all'interno di un pacchetto anticrisi.

Non è la prima volta che le gerarchie ecclesiastiche finiscono sulle prime pagine dei giornali ellenici per questioni legate ai soldi. Pochi mesi fa, i monaci di Vatopèdi sono finiti nel mirino della stampa perché la loro comunità era stata coinvolta in un grande scandalo: il monastero sul monte Athos aveva permutato alcuni terreni in suo possesso con altri di proprietà dello stato, traendone un grosso guadagno perché i possedimenti dei religiosi erano stati sovrastimati.

Ora, invece, «giustificandosi con ragioni più o meno fondate, le autorità ortodosse hanno voluto esprimere

**I vecchi scandali
I monaci del monte
Athos avevano fatto
affari illeciti**

il loro dissenso nei confronti del governo non presentando la dichiarazione per l'Etak», scrive To Vima. Il quotidiano spiega che il pagamento di questa tassa interessa tutte le metropoli della chiesa greca, della chiesa semiautonoma di Creta e di quella del Dodecaneso, che possiedono beni immobiliari. Solo i monasteri del monte Athos sono esentati perché questo territorio gode di un regime particolare.

Il governo guidato dal premier Costas Karamanlis - del partito Nuova Democrazia, eletto proprio grazie al sostegno della chiesa - non può prendere misure contro le diocesi che non pagano. Ma Karamanlis non sembra disposto a cedere e userà la linea morbida. Secondo la stampa avrebbe chiesto al suo ministro dell'economia di inviare alle autorità ortodosse una lista delle diocesi morose. ♦

CARTA ALMANACCO DA VENERDI 10 IN EDICOLA A 5 EURO

CLANDESTINO
ALMANACCO SPECIALE DI 100 PAGINE

Racconti: vivere da stranieri in Italia
Sguardi: come resistere all'ondata di razzismo che ci sta sommergendo.
Articoli e interventi di Dario Fo, Annamaria Rivera, Marco Rovelli, Adel Jabar, Marco Alime, Enrica Rigo.
Autocensimento: 400 indirizzi, la mappa dell'Italia antirazzista

PER ABBONARSI WWW.CARTA.ORG 06 45495659